



Rai Cinema MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

L'ANGELO DEI MURI

Un film di **Lorenzo Bianchini**
Con Pierre Richard e Iva Krajinovic

Una produzione Tucker Film con Rai Cinema
In coproduzione con MYmovies

Italia, 2021
Durata: 102'

Uscita: 9 giugno 2022

Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
+39 0432 299545



Realizzato con il sostegno di

Fondo per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia
Re-Act Regional Audiovisual Cooperation and Training

in collaborazione con

Friuli Venezia Giulia Film Commission

INTERPRETI

Pierre Richard
Iva Krajnc Bagola

per la prima volta sullo schermo
Gioia Heinz

e con
Arthur Defays
Paolo Fagiolo
Zita Fusco
Franko Korošec
Alessandro Mizzi

CAST TECNICO

Regia e montaggio: Lorenzo Bianchini
Soggetto e sceneggiatura: Lorenzo Bianchini, Michela Bianchini, Fabrizio Bozzetti
Direttore della fotografia: Peter Zeitlinger
Musiche originali: Vanessa Donnelly
Scenografia: Lorenzo Bianchini

SINOSI

Trieste. Un vecchio palazzo, un vecchio appartamento. Pietro vive là, stancamente, finché la sua quotidianità regolare e solitaria non viene devastata da un'ordinanza di sfratto. L'anziano non vuole andarsene e mette a punto una strategia per continuare a vivere segretamente dentro casa: costruisce un muro in fondo al lungo corridoio dell'appartamento, un vero e proprio nascondiglio verticale dietro cui sparire. Una grata per respirare, una fessura per simulare un lucernaio, qualche buco per studiare le mosse del nemico (il proprietario, i potenziali nuovi inquilini). Il timore di venire scoperto diventa un'ossessione e ogni cosa lo fa sentire minacciato: il sibilo del vento, un'ombra, uno scricchiolio. Poi, un giorno, "il nemico" arriva davvero: è una madre disperata che vuole garantire un tetto alla figlia. Come reagirà Pietro? Che forma prenderà la sua guerra?

IL RESPIRO DELL'EUROPA

Il catalogo della Tucker Film, la società friulana di distribuzione che somma le forze del Cec (Udine) e di Cinemazero (Pordenone), si arricchisce di un nuovo titolo. E non è un titolo come tutti gli altri: *L'angelo dei muri*, oltre a segnare il debutto di Lorenzo Bianchini sulla scena mainstream, è anche il primo film di cui la Tucker gestisce la produzione (con Rai Cinema e Mo-Net). Una nuova, grande, scommessa, dunque, e un film che porta con sé il respiro dell'Europa: un regista italiano, amatissimo nel circuito indipendente per i suoi thriller-horror, un protagonista francese, il legendario Pierre Richard, una co-protagonista slovena, l'attrice Iva Krajnc Bagola, un direttore della fotografia austriaco, Peter Zeitlinger, legato a filo doppio con Werner Herzog.

NOTE DI REGIA

L'angelo dei muri è un gioco di immedesimazione tra il pubblico e il protagonista. Con la macchina da presa gli staremo vicino. I suoi occhi diventeranno quelli dello spettatore. A volte lo seguiremo, a volte lo precederemo un po', ma staremo sempre nel raggio delle sue percezioni, per vivere e provare, accanto a lui, ogni singola emozione, ogni sorpresa. Scopriremo con lui gli spazi che esplorerà, ci inoltreremo, attraverso lunghi piani sequenza, nelle penombre dei corridoi e affronteremo con lui i fantasmi del suo passato. Passo dopo passo, lo spettatore resterà intrappolato in quel fatiscente appartamento, teatro di tutto il film e dell'intera vita di Pietro. Murato insieme a lui in quel rifugio claustrofobico che immaginavo, tanto tempo fa, nelle notti della mia infanzia.

NOTE DI PRODUZIONE

Quando, durante un pranzo con Lorenzo Bianchini, abbiamo sentito per la prima volta la storia di *L'angelo dei muri* siamo stati immediatamente attratti dall'immagine di un uomo che si rinchioda in uno spazio confinato e claustrofobico all'interno della propria casa. Un uomo che volontariamente riduce la propria vita a mera sopravvivenza al punto che tutto ciò che accade diventa per lui fonte di ossessione. Ci è sembrata un'idea semplice quanto potente.

L'angelo dei muri è la storia di una persona che è stata incapace di affrontare le conseguenze degli eventi drammatici che hanno segnato la sua vita. La storia investiga con sottigliezza le conseguenze psicologiche di una tale condizione emotiva, di un conflitto interiore fra la nostalgia per ciò che ha perduto e un senso di colpa con cui non riesce a venire a patti, e lo fa attraverso il linguaggio del cinema di genere. Pietro, nel suo estremo tentativo di sopravvivenza, riduce se stesso a mera ombra e sussurro. Bloccato nel suo passato, per Pietro solo i fantasmi di un'esistenza precedente sembrano avere sostanza mentre il suo presente è percepito come fonte di paura.

Ed è proprio la paura l'emozione che Bianchini sa evocare meglio. Nei suoi film precedenti, opere a basso budget e senza supporto produttivo, ha dimostrato una capacità istintiva di evocare la tensione, l'attesa di qualcosa di nefasto, di creare quelle atmosfere cariche di angoscia e solitudine che sono la sua cifra distintiva. Grazie all'adozione della prospettiva del protagonista, *L'angelo dei muri* condurrà gli spettatori a provare un senso di crescente ansietà, a provare un senso di progressiva claustrofobia e paura, nel sentirsi vulnerabili e braccati dentro la propria casa. Quell'antro magico dove i dolori e i traumi del passato, a volte, riemergono come antichi fantasmi dalle profondità dell'inconscio.

FRAMMENTI DI RASSEGNA STAMPA

Un film che buca il muro del reale e incanta gli spettatori.

– Taxidivers –

Una favola nera per il grande Pierre Richard.

– Sentieri Selvaggi –

Un gioiello di tecnica cinematografica.

– Nocturno –

Un thriller soprannaturale dove convivono paura e magia.

– MYmovies –

Lorenzo Bianchini, il re dell'underground italiano, esce dalla comfort zone del genere horror e gira un fantasy drama a tinte thriller. Un'opera di alto livello.

– CineAvatar –

CONVERSANDO CON LORENZO BIANCHINI

Mettiamo subito a fuoco l'essenza del tuo film: cos'è *L'angelo dei muri*? Una favola nera? Un thriller dell'anima?

Entrambe le definizioni sono corrette e, al tempo stesso un po' fuorvianti. Io, personalmente, vedo *L'angelo dei muri* come una storia drammatica. Un dramma psicologico dove trovano spazio elementi magici.

Qual è stata la prima scintilla?

Per tutti gli altri miei lavori ce n'è sempre stata una, anche piccola, anche vaga, ma questa volta no: il punto d'innescò è derivato da un processo più lungo. Da una sensazione che mi porto dietro fin da quando ero bambino. Passavo molto tempo nella casa dei nonni, le case di una volta con le stanze grandi e i soffitti alti, e a volte immaginavo di trovare un angolo in cui nascondermi. Un posto segreto e, appunto, magico, in grado di proteggermi dai fantasmi nascosti nella penombra. *L'angelo dei muri* ha a che fare esattamente con questo. Con la fantasia dell'infanzia e con la voglia di sognare, scomparendo in luoghi immaginari.

Perché hai deciso di uscire dalla comfort zone del cinema horror?

A me, in realtà, piace tutto il cinema, e non ho vissuto *L'angelo dei muri* come una deviazione dal mio percorso "nella paura". Dalla mia comfort zone tematica, narrativa e stilistica. *L'angelo dei muri* è il risultato di una riflessione sulla solitudine, sulle solitudini, già iniziata con *Occhi* e poi sviluppata con *Oltre il guado*. In questi due film la paura è evocata da ciò che risiede al di là del confine tra la vita e la morte, in quella zona misteriosa dove trovano ristoro le umane speranze di immortalità. *L'angelo dei muri* descrive una paura ancora più profonda, generata da un vecchio trauma irrisolto.

Sei passato dalla totale autarchia delle produzioni precedenti al set di una produzione mainstream. Ti ci sei trovato a tuo agio?

Completamente. Perché ho potuto concentrarmi "solo" sugli aspetti che m'interessava curare (la regia, il montaggio, la direzione degli attori, la scenografia) non dovendo occuparmi di tutte le altre diecimila cose che facevo di solito. È molto rilassante lavorare con un gruppo di professionisti che se ne prendono carico al posto tuo.

A proposito di attori: come ti è venuto in mente Pierre Richard, cioè una delle maggiori icone internazionali della commedia?

Stavo facendo delle ricerche per trovare un attore che avesse la faccia giusta per “essere” Pietro, e appena ho visto la foto di Pierre Richard... ho pensato immediatamente «È lui!». Punto. Sono felicissimo di aver seguito il mio istinto: non solo Pierre si è dimostrato una bellissima persona, un uomo semplice e simpatico, lontanissimo dagli atteggiamenti che potrebbe avere una star, ma con la sua sensibilità e con la sua fisicità ha anche dato vita alle mie visioni con impressionante aderenza.

LORENZO BIANCHINI

Nato a Udine nel 1968, inizia il suo percorso negli anni Novanta e, fino dai suoi primi lavori (tra cui i corti *Paura dentro* del 1997, *Smoke Allucination* del 1998 e il medio *I denti della luna* del 1999) si afferma come uno dei più interessanti esponenti della scena indipendente. Continua a esplorare questa vocazione con il lungometraggio d’esordio, *Lidri’s cuadrade di trê* (2001), ambientato a Udine e parlato in friulano, che ottiene un notevole riscontro di pubblico e critica (Morando Morandini, nel suo Dizionario, lo cita come «Un horror di rispetto»).

Nel 2004 Bianchini realizza il suo secondo lungometraggio, *Custodes Bestiae*, thriller-horror d’atmosfera sostenuto produttivamente dagli enti locali di Udine e girato in luoghi significativi per il Friuli Venezia Giulia. Proiettato come *Lidri’s cuadrade di trê* nelle sale regionali, vince il Primo premio al ToHorror Film Festival di Torino. Bianchini sfrutta quindi nuovamente l’autoproduzione a bassissimo costo per sperimentare il noir metropolitano col suo terzo lungometraggio, *Film sporco*. Con il successivo *Occhi*, sostenuto da una produzione italo-portoghese, realizza un thriller psicologico che debutta in anteprima mondiale agli Incontri Cinematografici di Stresa nel 2010.

La crescente attenzione dei festival e del pubblico di genere permettono a Bianchini di proseguire il suo percorso, realizzando *Oltre il guado*: girato al confine tra Italia e Slovenia, selezionato in oltre venti festival internazionali, il film viene distribuito in Italia e all’estero, grazie a Marctropolis e Monster Pictures: proiettato in sala in Germania e programmato al prestigioso Lincoln Center di New York, esce in DVD e VOD in molte nazioni, tra cui Regno Unito, Irlanda, Australia, Nuova Zelanda, Germania e USA. Dopo una lunga permanenza su Netflix, è ora presente anche su Prime Video.

Nel 2014 la Fondazione Cineteca Italiana di Milano ha dedicato una retrospettiva a Lorenzo Bianchini, programmandone nel mese di giugno l’intera filmografia e commissionandogli un video istituzionale per inaugurare l’apertura dell’Archivio Nazionale Cinematografico del Museo Interattivo del Cinema.

FILMOGRAFIA

2001 - Lidrîs cuadrade di trê
2004 - Custodes Bestiae
2008 - Film sporco
2010 - Occhi
2013 - Oltre il guado (Across the River)

PIERRE RICHARD

Se c'è un attore che non ha bisogno di presentazioni, questo è sicuramente il grande Pierre Richard: uno dei nomi più noti, e più amati, del panorama europeo. Oltre cinquant'anni di cinema, teatro e televisione alle spalle, anche da regista, e un numero impressionante di titoli che hanno lasciato il segno. Basti citare la storica tripletta di commedie dirette da Francis Veber e interpretate al fianco di Gérard Depardieu: *La capra*, *Noi siamo tuo padre* e *Due fuggitivi e mezzo*. Nel 2006 ha ricevuto il César Award alla carriera dall'Académie des Arts et Techniques du Cinema. Nel 2016 è apparso nel cult *Parigi a piedi nudi*, firmato a quattro mani da Dominique Abel e Fiona Gordon, e un anno più tardi, nel 2017, è stato l'applaudito protagonista della commedia romantica *Un profilo per due*, diretta da Stéphane Robelin. Una curiosità: Richard è anche un rinomato viticoltore. Il suo vigneto, che misura circa 20 ettari, produce 80 mila bottiglie l'anno, incluse 12 mila bottiglie di rosé sotto l'etichetta "Le Bel Évêque". Ha inoltre un ristorante a Parigi, "Au pied de chameau", e due figli, entrambi musicisti: Olivier suona il sassofono col gruppo dei Blues Trottoir e Christophe suona il basso.

PETER ZEITLINGER

Il suo nome è spesso associato a quello di Werner Herzog: per lui ha lavorato alla fotografia di *Grizzly Man*, *Incontri alla Fine del Mondo*, *Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans*, *Cave of Forgotten Dreams* e *Into the Abyss* (Miglior Documentario per il British Film Institute nel 2011). Ha lavorato anche con Abel Ferrara, James Franco, Gotz Spielmann (per sei dei suoi lungometraggi) e ha realizzato tre film assieme a Ulrich Seidl. Nella sua bacheca fanno bella mostra di sé cinque premi per la migliore fotografia: due Romy TV Awards e un German Cinematography Award. *Incontri alla Fine del Mondo*, inoltre, è stato nominato all'Oscar come miglior documentario nel 2009.

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi uno spazio ben definito nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio (come *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto e *TIR* di Alberto Fasulo) e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del catalogo, ricordiamo *Departures* di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), *Poetry* di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), *A Simple Life* di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip), il grande *Progetto Ozu* (6 tra le maggiori opere del maestro giapponese restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku), *Ritratto di famiglia con tempesta* di Kore-eda, *Il prigioniero coreano* di Kim Ki-duk, *Burning – L'amore brucia* di Lee Chang-dong.

Tra le acquisizioni più recenti, sei film di Wong Kar Wai freschi di restauro e riuniti nella monografia *Una questione di stile* (*In the Mood for Love*, *Happy Together*, *Angeli perduti*, *Hong Kong Express*, *Days of Being Wild*, *As Tears Go By*) e due titoli di Hamaguchi Ryusuke, nuovo talento del cinema giapponese: *Il gioco del destino e della fantasia* (Orso d'Argento al Festival di Berlino 2021) e *Drive My Car* (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2021).